



XIX Legislatura

Camera dei Deputati

XIII Commissione permanente – Agricoltura

“Misure di consolidamento e sviluppo del settore agricolo”,

c.d. DDL ColtivaItalia

A.C. 2670

Audizione Confagricoltura

16 Dicembre 2025

Introduzione e considerazioni generali

Confagricoltura ringrazia il Presidente, On. Carloni, e gli illustri componenti della XIII Commissione della Camera, per l'invito a fornire elementi informativi utili per il prosieguo dell'iter del provvedimento in esame.

Il disegno di legge costituisce una proposta di notevole rilevanza, sia per le risorse attivate, sia per la strategicità delle misure ipotizzate che intervengono su strumenti esistenti di politica ed anche ipotizzandone di nuove, con una notevole dotazione di risorse pari – come noto – ad oltre un miliardo in tre anni.

La dotazione di maggiori risorse arricchisce l'azione di Governo già consolidata negli ultimi anni a favore del settore e non può che essere guardata con favore, completando lo sforzo finanziario già compiuto. Gli interventi individuati, ed i settori interessati, sono condivisibili per l'equilibrio tra interventi già previsti e rifinanziati ed uno slancio innovativo verso nuovi strumenti di politica agricola nazionale che individuano ben precise priorità settoriali e territoriali, concentrando su di esse l'attenzione politica.

Nondimeno, il DDL cd. "ColtivalItalia" contiene alcune rilevanti disposizioni regolatorie, non a carattere finanziario né quindi con impegni di spesa, che pure mirano a risolvere specifiche problematiche pure rilevanti per alcuni comparti strategici del Made in Italy agricolo ed agroindustriale.

Il giudizio di Confagricoltura, quindi, non può che essere positivo in linea generale; si condividono ad ogni modo, in occasione di tale audizione, alcune osservazioni e proposte che potranno completare il quadro normativo rafforzando ancora di più l'efficacia e l'efficienza di un provvedimento che sin d'ora si auspica possa essere approvato definitivamente quanto prima e dispieghi i suoi effetti – indubbiamente positivi – sul comparto.

Valutazioni e proposte

Articolo 1, comma 1 e comma 2 – Rifiinanziamento Fondo Sovranità Alimentare

Trattasi di un rifinanziamento di una misura preesistente, il Fondo per la sovranità alimentare, già in passato apprezzato dagli operatori del settore. Sul provvedimento si sta conducendo, nell'ambito del Piano triennale di valutazione degli interventi di spesa pubblica, una approfondita analisi con un sondaggio sulle imprese, cui partecipa anche Confagricoltura, e che sicuramente apporterà indicazioni utili per il suo prosieguo e miglioramento. In particolare, sin d'ora, Confagricoltura, mentre condivide l'opportunità di un rifinanziamento, segnala almeno la necessità di inquadrare il sistema:

- in un regime di aiuti di stato – laddove possibile – diverso dal “**de minimis**” attualmente previsto, che ha determinato palesi disparità di trattamento nell'accesso alla misura tra operatori;
- eliminando la cosiddetta “**clausola incrementale**”, che ha condizionato sinora i benefici alla verifica di un effettivo incremento di produzione aziendale delle produzioni interessate. Si tratta di un requisito, oltre che di complessa verifica, che mal si concilia con la linearità e la appetibilità della misura tra gli operatori.

Articolo 1, comma 3 – Rifiinanziamento approvvigionamento prodotti agricoli

Una delle principali misure introdotte dal provvedimento e che prevede uno stanziamento di 300 milioni di euro in tre anni per finanziare investimenti necessari a favorire l'approvvigionamento dei prodotti agricoli e rafforzare le filiere produttive locali, anche per evitare lo spopolamento delle aree interne, nonché per misure mirate alla produzione di vitelli autoctoni.

A tale riguardo si osserva che:

- sarebbe preferibile eliminare il riferimento esclusivo alle filiere produttive locali ed alle aree interne; si tratta di obiettivi condivisibili ma che devono sposarsi anche allo sforzo per investimenti a favore di tutte le filiere;
- si sottopone all'attenzione del legislatore che la spesa per favorire gli investimenti dovrebbe essere essenzialmente mirata all'introduzione di tecnologia e metodologie

innovative, in primis la digitalizzazione, sui prodotti ed i processi aziendali, in maniera da orientare in maniera chiara gli investimenti;

- per quanto riguarda i settori, si cita unicamente il comparto dei **vitelli autoctoni**. Rispetto a tale scelta, si propone di non citare esclusivamente questo specifico comparto, peraltro interessato da misure in altre parti dell'articolato, e di lasciare impregiudicata la focalizzazione settoriale dell'intervento. In pratica, accanto al comparto dei vitelli autoctoni occorrerà indicare anche tutti gli altri comparti strategici che richiedono uno sforzo per favorire l'approvvigionamento nazionale e sui quali focalizzare l'intervento;
- infine, si suggerisce di inserire nel testo del provvedimento un'indicazione sul tipo di regime di aiuto di stato che sarà adottato per la sua applicazione e che non dovrà essere, per i motivi di cui sopra, basata sul regime "de minimis", laddove possibile.

Articolo 2 – Contratti di filiera per il frumento

Si tratta della misura che incentiva i contratti di filiera per il frumento (sia tenero che duro) con una modalità innovativa rispetto agli interventi sinora previsti e che sposta l'incentivo dalle aziende agricole ai trasformatori, ipotizzando un credito di imposta a favore di questi ultimi per un importo incrementale in funzione della durata dei contratti di filiera (maggiore percentuale di credito di imposta quanto maggiore la durata del contratto).

A tale riguardo si suggerisce di conservare lo schema attualmente previsto per la filiera del grano duro e che prevede la corresponsione di aiuti ad ettaro per i produttori agricoli. L'estensione al frumento tenero potrebbe vantaggiosamente rafforzare lo strumento esistente per la filiera frumento duro-pasta. Anche in questo caso si indica come necessario, al fine di evitare disparità di trattamento tra gli operatori, il superamento del regime "de minimis", sempre laddove possibile.

Articolo 3 – Contratti di filiera carne bovina

Si tratta del rilevante intervento (anche per risorse: 300 milioni di euro in 3 anni lo stanziamento) per rafforzare la produzione di carne bovina valorizzata con contratti di filiera. Si condivide l'approccio e la strategicità dell'intervento. Anche in questo caso è essenziale il superamento del "de minimis" che è stato previsto al comma 3 dell'articolo. Si evidenzia infine di rivalutare il requisito previsto per il finanziamento dell'incrocio tra bovine da latte e duplice attitudine con tori di razze specializzate da carne: l'incremento del numero di parti

previsto alla lettera b), minimo del 40% potrebbe risultare eccessivamente oneroso almeno in questa prima fase. In ogni caso si suggerisce di rinviare la determinazione di tale requisito al decreto interministeriale di applicazione.

Articolo 5 – Piano strategico per il contenimento delle fitopatie nel settore olivicolo

Si valuta positivamente la previsione di risorse specifiche per il settore olivicolo. Tuttavia, il piano di finanziamenti è rivolto esclusivamente alla olivicoltura che deve fronteggiare e contenere fitopatie, sostenendo reimpianti e riconversioni verso cultivar resistenti o verso altre colture. Chiaro il riferimento, anche se non citato nell'articolato ma presente nella relazione illustrativa, alla situazione del Salento colpito dalla Xylella. Si dovrebbe ampliare l'ambito dell'articolato coprendo anche tutte le azioni strategiche del Piano nazionale olivicolo-oleario 2026–2030 incluse quelle volte all'innovazione, alla promozione e al rafforzamento della competitività delle imprese. Anche per questa specifica previsione, Confagricoltura segnala la necessità di inquadrare il sistema in un regime di aiuti di stato diversi dal “de minimis” attualmente previsto, che ha determinato palesi disparità di trattamento nell'accesso alla misura tra operatori.

Articolo 6 – Sostegno creditizio per le imprese colpite da epizootie

Articolo 7 – Interventi a favore del settore suinicolo colpito dalla PSA

In relazione a tali previsioni non si registrano specifiche criticità. Riguardo tuttavia la necessità di affrontare le malattie animali (ed anche quelle vegetali) Confagricoltura ritiene più efficace prevedere l'istituzione di un apposito Fondo nazionale per intervenire in maniera immediata ed adeguata per far fronte alle esigenze delle imprese agricole in caso di malattie animali e vegetali. Per quanto concerne specificatamente la PSA, si ritiene utile prevedere uno stanziamento aggiuntivo per completare le liquidazioni dei danni indiretti per il periodo dal 1° dicembre 2023 al 31 ottobre 2024. Purtroppo, la dotazione disponibile (25 milioni di euro complessivi), appare insufficiente rispetto al fabbisogno. Necessiterebbero orientativamente ulteriori 4-5 milioni di euro.

Articolo 13 – Stabilimenti enologici che detengono alcol derivato dal processo di dealcolazione

È consentito negli stabilimenti enologici e nei locali annessi detenere alcol derivato dal processo di dealcolazione (soluzione idroalcolica) per la produzione di vino dealcolato o

parzialmente dealcolato, a condizione che circoli in un circuito separato, chiuso e monitorato secondo le normative vigenti. Questa deroga integra l'articolo 15 della legge 12 dicembre 2016, n. 238, per favorire la produzione di alcol da dealcolazione. La nuova previsione consente di detenere alcol derivato dal processo di dealcolazione negli stabilimenti enologici superando il divieto attualmente vigente che non consente ai produttori di potere dealcolare nello stesso stabilimento dove si produce vino. Il testo prevede che si garantisca ad ogni modo un circuito separato e monitorato dell'alcol. Confagricoltura sostiene questa modifica.

Articolo 14 – Modifiche alla disciplina sulla denaturazione delle fecce di vino di cui alla legge 12 dicembre 2016, n. 238

Positiva l'eliminazione dell'obbligo di denaturare le fecce di vino, prima di essere estratte dalle cantine, con le sostanze rivelatrici come chiesto da Confagricoltura. La soppressione di tale obbligo semplifica la gestione dei sottoprodotti e ne riduce i costi senza inficiare la tracciabilità delle procedure produttive.

Articolo 15 – Disposizioni per la valorizzazione degli oli vergini di oliva

Fino al 31 dicembre 2026, le miscele contenenti olio vergine di oliva devono indicare in etichetta la percentuale del prodotto prevalente in modo chiaro. Devono essere vendute separatamente dagli oli vergini nei punti vendita. Si applicano le norme del decreto legislativo 2017, n. 231. Positiva la specifica in etichetta a favore della trasparenza per i consumatori che obbliga a precisare – sui “condimenti” che contengono oli vergini di oliva la percentuale del prodotto principale utilizzato.

Articolo 16 – Stampigliatura delle uova

Con Decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste del 28 novembre 2025 di fatto si è data applicazione ai primi tre punti dell'articolo. Si ritiene l'obbligo di timbratura per tutte le uova importate, sia dai Paesi terzi che dalla UE, elemento essenziale per una reale tracciabilità sanitaria e per la difesa del prodotto italiano anche implementando gli strumenti finalizzati ad evitare che possano essere praticate frodi commerciali. Il punto 4 dell'articolo 16 elimina la deroga attualmente in vigore, pertanto se ne sottolinea la condivisione.

Articolo 17 – Modifiche alla legge 12 dicembre 2016, n. 238, recante la disciplina organica della coltivazione della vite, nonché della produzione e del commercio del vino

L'articolo aggiorna l'art. 3, l'art. 8 e l'art.69 della legge 238/2016 con interventi di tipo definitorio e relativi in particolare allo schedario viticolo. Da attenzionare la modifica all'art. 69 che impone una rettifica della superficie in caso di discordanza fra la superficie accertata e il fascicolo aziendale a carico dei produttori. Occorre evitare che il mancato rispetto dell'adempimento determini che il fascicolo aziendale non possa più essere utilizzato nell'ambito di alcun nuovo procedimento amministrativo fino al relativo aggiornamento o alla relativa conferma.

Ulteriori proposte Confagricoltura

Tra le modifiche normative, Confagricoltura segnala in particolare le seguenti:

Assimilazione saline marine

Si intende razionalizzare ed unificare l'inquadramento delle saline marine italiane attualmente collocate in differenti settori riconoscendo alla salicoltura marina il comparto ad essa più consono e distinguendola dall'attività di estrazione del sale praticata nelle cave e nelle miniere. In particolare, le saline di mare italiane in produzione agiscono sul territorio in modo simile, per molti aspetti, al comparto agricolo: il lavoro dell'uomo agisce sul suolo e sull'acqua utilizzando gli elementi naturali del sole e del vento; l'attività è soggetta al clima, ai fenomeni atmosferici ed al ciclo delle stagioni; contribuiscono alla valorizzazione del territorio e dell'ecosistema. Si tratta di un settore con un valore diretto limitato, come anche il territorio occupato, ma di notevole interesse considerandone l'indotto sull'ambiente, il turismo, l'economia, le produzioni agroalimentari di qualità del *made in Italy* ed altro.

Si ritiene, quindi, che il loro corretto inquadramento sia nel settore agricolo a differenza delle saline di terra nelle quali, come detto, si svolge un'attività di estrazione da cave e miniere. Ciò premesso la proposta intende assimilare l'attività di salicoltura marina a quella agricola.

Proroga di termini in materia di efficacia delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per l'esercizio di attività di acquacoltura

La disposizione interessa le concessioni relative ad aree, strutture e infrastrutture dedicate all'acquacoltura e alla mitilicoltura. Le concessioni per acquacoltura sono riconducibili alla categoria delle "attività produttive" di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400. Sin dall'emanazione del Decreto-legge n. 194/2009 si rilevava una disparità sostanziale tra i concessionari di aree demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, che godevano della proroga sino al 31 dicembre 2015, rispetto a quelli di aree destinate ad uso diverso, tra le quali, in particolare, quelle per la pesca, l'acquacoltura e le attività produttive ad esse connesse; si ritiene, per esigenze di chiarezza normativa e per evitare interpretazioni contrastanti e disparità, di parificare la durata delle concessioni demaniali marittime per acquacoltura vigenti alla data di entrata in vigore della legge 145/18, al 31 dicembre 2033, o prorogando il termine di cui al Decreto-legge n. 216/2011, convertito in Legge 14 del 24 febbraio 2012, o prorogando il termine di cui alla legge 25/10 od inserendo una disposizione specifica all'art. 16 della legge 118/2022.

Fondo epizoozie-fitopatie (rif. Commenti artt. 6 e 7 del DDL)

Al fine di fronteggiare le epidemie che minacciano vari settori zootecnici, ed in particolare la recrudescenza della Influenza aviaria ad alta patogenicità nel settore avicolo, della Peste Suina Africana negli allevamenti suinicoli, nonché le fitopatie che insistono sulle coltivazioni del Paese, si prevede l'istituzione di un fondo per tali emergenze finalizzato esclusivamente alla compensazione dei danni diretti ed indiretti a favore degli allevatori/imprenditori colpiti.

Settore olivicolo

Si rinnova la richiesta a valutare una modifica del Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, che disciplina il divieto di abbattimento degli alberi di olivo. L'attuale normativa risulta eccessivamente restrittiva e non più coerente con le esigenze economiche e organizzative delle imprese agricole, ostacolando i processi di rinnovamento e innovazione degli oliveti. Pur nel rispetto del valore identitario, culturale e paesaggistico dell'olivo, si ritiene necessario adottare un approccio pragmatico e moderno che consenta, ove giustificato, l'espianto degli oliveti, superando le rigidità del decreto del 1945 e mantenendo specifiche tutele nei contesti di particolare pregio ambientale e paesaggistico. Tale intervento, già proposto da Confagricoltura, rappresenta una leva essenziale per il rilancio del settore olivicolo.

Settore vitivinicolo

Nel quadro del Capo II, dedicato alle disposizioni in materia di produzioni vitivinicole e olivicole, si ritiene necessario inserire un capitolo specifico volto alla modifica e all'aggiornamento del Testo Unico del vino, di cui alla legge n. 238 del 2016. Il Testo Unico ha rappresentato uno strumento fondamentale di semplificazione e chiarezza normativa per il settore vitivinicolo, ma a quasi dieci anni dalla sua entrata in vigore emergono alcune criticità che rendono opportuni interventi di adeguamento, in particolare per migliorare la gestione dell'offerta, rivedere la disciplina dei vitigni ibridi e aggiornare le norme sulla gestione delle uve destinate alla produzione di vino da tavola. Confagricoltura, in collaborazione con le altre organizzazioni della filiera, sta lavorando alla definizione di una proposta condivisa finalizzata a rafforzare la competitività, la sostenibilità e la capacità di adattamento del settore vitivinicolo ai mercati.

Bonus Verde – Credito di Imposta per Parchi e Giardini

Il DDL Legge di Bilancio 2026, come il precedente del 2025, non ha prorogato il credito di imposta in oggetto che aveva generato effetti positivi nel comparto florovivaistico. Al fine di rilanciare le imprese del settore, si propone di estendere anche per l'anno 2026 le condizioni di accesso alla detrazione dalla imposta lorda sul reddito per le persone fisiche che realizzano nelle proprie unità abitative servizi di sistemazione a verde, coperture verdi o giardini pensili.

Colture arboree pluriennali

Si ritiene necessario prorogare il regime di incentivi previsto per gli investimenti in impianti di colture arboree pluriennali (vigneti, uliveti ed altri alberi da frutto), realizzati dalle imprese agricole soggette alla determinazione del reddito d'impresa. La proposta è diretta all'ottenimento della proroga dell'intervento incentivante per il triennio 2026-2028, in considerazione della tempistica necessaria per renderne concreto l'effetto della misura, in quanto gli impianti di tali colture necessitano mediamente di circa tre anni dal momento della loro ultimazione per entrare in produzione e generare ricavi.

La richiesta si fonda su motivazioni sia ordine economico che di tutela più in generale delle produzioni di eccellenza del Made in Italy (vino, olio, ecc.) in un contesto internazionale altamente instabile per effetto delle misure protezionistiche (dazi, misure antidumping, ecc.)

introdotte, in particolare, dagli Stati Uniti d'America e per gli effetti degli accordi sul commercio internazionale (es. accordi con i paesi del Mercosur), che impongono l'incremento di investimenti diretti allo sviluppo di filiere produttive che si caratterizzino per il raggiungimento di maggiori standard qualitativi dei prodotti agricoli, per assicurare una maggiore competitività alle imprese del settore.

Comunità energetiche

In relazione al divieto di installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra, in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti, alla luce delle ultime modifiche introdotte dal decreto-legge 175/2025 e dal d.lgs. 190/2024 e s.m.i., si ritiene opportuno garantire agli impianti, inseriti all'interno delle imprese agricole, produttori di energia a servizio delle Comunità energetiche, le disposizioni di cui al comma 423 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

Credito d'imposta per sostenere obbligo installazione dispositivi di telecontrollo negli impianti FV fino ad 1 MW

La delibera ARERA n. 385 del 5 agosto 2025 obbliga i gestori di impianti fotovoltaici, sia nuovi che esistenti, all'installazione di sistemi per il teledistacco dalla rete, assegnando ai produttori responsabilità ed oneri degli interventi da realizzare. La platea dei soggetti interessati comprende migliaia di aziende agricole che hanno investito nella produzione di energia rinnovabile nell'ambito di politiche di sostenibilità e di diversificazione del reddito promosse a livello nazionale ed europeo e che oggi, si trovano a dover investire decine di migliaia di euro per adeguare i propri impianti esistenti o per connettere alla rete nuovi impianti, pena, il venir meno dei regimi di incentivazione in essere su cui le aziende hanno costruito la garanzia nei confronti degli istituti bancari. Si evidenzia inoltre che, in relazione ai nuovi impianti fotovoltaici, da realizzare in ambito agricolo, gli incentivi previsti nell'ambito del programma "Parco Agrisolare" (PNRR) o in altre misure di incentivazione (vedi FER 2) non tengono conto dei costi aggiuntivi derivanti dagli obblighi introdotti dalla Delibera n. 385/2025, con il rischio di penalizzare economicamente le imprese agricole beneficiarie della misura e di comprometterne la sostenibilità finanziaria soprattutto per quegli impianti per i quali oggi viene meno la possibilità di immettere in rete energia. La proposta è finalizzata a riequilibrare lo svantaggio subito dalle imprese interessate dalla delibera, includendo i dispositivi di telecontrollo nell'elenco dell'Allegato A della Legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Interventi per integrare gli indennizzi per i danni da calamità naturali in Emilia-Romagna

Si propongono due interventi integrativi per aumentare gli indennizzi previsti a favore dei produttori agricoli colpiti in particolare da alcune catastrofi naturali nel 2023 in Emilia-Romagna. È opportuno finanziare in particolare con risorse aggiuntive:

- ulteriori indennizzi rispetto a quelli corrisposti a valere del Fondo mutualistico catastrofale ai produttori ortofrutticoli della regione che hanno beneficiato di un indennizzo contenuto rispetto al danno subito a causa delle gelate del 2023;
- ulteriori importi che aumentino quelli già riconosciuti sino a concorrenza sino al valore di indennizzo riconosciuto ai produttori agricoli che hanno subito danni a causa dell'alluvione del 2023.

Ristorno risorse filiera pere

Si propone di rendere disponibili per la filiera le risorse disponibili e non utilizzate a valere del Decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 445472 del 13 settembre 2024, al fine di concedere un ulteriore sostegno ai beneficiari che hanno presentato domanda a valere del Decreto ministeriale prot. n. 628457 del 13/11/2023 e successive modifiche, incrementando gli importi loro spettanti. Si tratta di una misura già prevista dall'articolo 6, comma 3 del decreto del 13 settembre 2024 citato e che non è stato possibile attuare a causa di alcune limitazioni concernenti il regime degli aiuti di Stato in cui sono stati in quadrati i regimi in questione. Si propone quindi di superare definitivamente questo ostacolo e di rendere disponibili le risorse residue attualmente stimate in poco più di 11 milioni di euro.